

# Mario Tebenghi, un artista del tempo.

di Silvano Bianchi

Cosa si può ancora dire su Mario Tebenghi che già non sia stato detto e ripetuto in tutti quei giornali, riviste e pubblicazioni che si sono occupati di lui in questi ultimi vent'anni? Se vogliamo leggere quello che hanno scritto non c'è che l'imbarazzo della scelta: da "Famiglia Cristiana" (1988) al "Il Messaggero di S. Antonio" (1995), con bellissime foto dei suoi quadranti, da svariate pubblicazioni nazionali e locali ("L'Altro Piemonte" [1989]; "La Stampa" e non solo sulle pagine locali ma anche in quelle nazionali; vari giornali locali come "La Valsusa", "Il Corriere di Chieri", "La Vita Casalese", "Il Monferrato", ecc...; pubblicazioni di Pro Loco, es. "Ricordi di Lauriano" [2001]). Perfino "Topolino" gli ha dedicato ben 2 articoli (nel 1990 e nel 1994) e nel 1983 era apparso in televisione con Enzo Tortora nella trasmissione Portobello<sup>1</sup>.

Mario Tebenghi nasce a Montiglio, in provincia di Asti, l'11 luglio 1922 ed inizia ad interessarsi di orologi solari, come ama lui stesso ricordare, a 12 anni seguendo "Cichin 'l sacrista" l'anziano sacrestano e campanaro del suo paese nonché abile costruttore di meridiane. E' già presente in lui la passione per il disegno come dimostra una foto di famiglia in cui, ancora bambino, è ritratto accanto al cavalletto con tavolozza e pennello in mano. Questa passione lo porta a trasferirsi a Torino dove lavora come grafico pubblicitario prima allo studio Testa e successivamente al Centro Storico di Documentazione della FIAT. Verso la fine degli anni '60 riemerge la passione per gli orologi solari: contattato da un conoscente per la realizzazione di un quadrante, inizia quasi in sordina una attività che tuttora prosegue, anche se in maniera molto più tranquilla vista anche l'età.

A ben considerare non rimane poi molto da raccontare, anche perché il nostro personaggio è un tipico prodotto della terra piemontese semplice e schivo nonostante le onorificenze e i riconoscimenti ricevuti [è "**Cavaliere della Luna**" 1999, nominato dalla Associazione Culturale ARVANGIA che premia uomini e donne che si sono impegnati nel difendere e far conoscere il patrimonio di tradizioni e usanze del mondo contadino di Langa; è Membro Onorario della Associazione Ambasciatori di Asti in qualità di "**Artista delle Meridiane**", tanto per citarne qualcuna] ma, se si riesce a convincerlo a parlare, è capace di avvincere il pubblico con tutti quei ricordi, ricchi di aneddoti e curiosità, che derivano da una vita vissuta sulle impalcature a contatto con la gente oltre che con squadra compasso e colori.

Mario Tebenghi è una di quelle fortunate persone che sono riuscite sia a trovare la giusta soddisfazione personale, cioè a realizzarsi, nel proprio "hobby" sia a dividerlo non solo con una ristretta cerchia di amici ed appassionati, ma a farsi conoscere da un numero notevole di persone - gnomonisti e non - e non solo in Italia.

---

<sup>1</sup> Pubblicazione "PORTOBELLO", venerdì 22/04/1983 n°20.

Stare dietro ai lavori di Mario Tebenghi senza perdere la pazienza non è cosa facile, e questo non solo perché le sue meridiane sono **talmente tante** che nemmeno lui le ricorda tutte, ma anche perché se pur da tempo sensibilizzato in merito **continua a non prendere nota se non in modo vago degli indirizzi** in cui ha tracciato e traccia i suoi quadranti (“...mi hanno sempre portato, quindi non avevo bisogno di segnare l’indirizzo” – “...ci sapevo andare, anche senza sapere il nome della via” – e avanti così...) oppure, recuperati gli indirizzi riesce a “perderli”, non appena trascritti. Ma un certo disordine è la caratteristica delle persone **estrose** e se poi la persona in questione estrosa lo è al massimo .....

### **Tebenghi ha un grandissimo merito.**

Il XX secolo ha sancito la morte della gnomonica ed ha assistito alla sua rinascita. In un contesto in cui di meridiane ed orologi solari non si parlava praticamente più soppiantate dal segnale orario nazionale diffuso dal 1925 per radio, dopo un ventennio in cui i muri furono utilizzati in ben altro modo seguito dalle distruzioni della guerra e dai problemi della ricostruzione, esautorate dalla comparsa di orologi sempre più precisi e dal progressivo instaurarsi, proprio per tutti questi fattori, di una notevole ignoranza da parte della gente in campo gnomonico, il suo merito fu quello di avere ricominciato a costruire orologi solari e di aver rilanciato un’arte che se dapprima rappresentò solo una curiosità o il modo di distinguersi di personaggi di una certa importanza [industriali, professionisti e gente di cultura, celebrità dello spettacolo, parroci e rettori di chiese e conventi] ben presto si diffuse velocemente anche a livelli più popolari. **Quella che poteva essere solo una fiammata di momentaneo interesse ha invece resistito nel tempo grazie anche al suo continuo operare.** Gli oltre 500 orologi solari che ha realizzato (per l’esattezza **512**) dimostrano che questo obiettivo è stato raggiunto, come è stato raggiunto quello di far diventare il suo paese natale (Montiglio appunto) il “paese delle meridiane” (*57 opere e tre rose dei venti, più una meridiana tracciata sul drappo del carro carnevalesco paesano*). E non ha ancora finito, perché c’è ancora un sogno da realizzare: la “*Meridiana Monferrina*”, il cui disegno è sempre presente in ogni sua esposizione da ormai più di 10 anni, non una vera e propria meridiana ma una sorta di orologio con le ore indicate dai detti dialettali descrittivi dei vari momenti – anche notturni – della giornata lavorativa del contadino. Il muro, in Montiglio, è già pronto.

Il suo esempio non ha solamente contribuito alla rinascita dell’interesse gnomonico o dato l’avvio a quella che potremmo definire una nuova moda (l’interesse del pubblico e la richiesta di avere un quadrante sulla propria abitazione sono andati aumentando), ma ha stimolato molti altri a intraprendere questa via, persone che pur interessate e appassionate forse non avrebbero neppure iniziato.

## **ALCUNI DATI STATISTICI**

### **1) Distribuzione.**

Nella provincia di Torino troviamo **190** suoi orologi solari, un numero molto vicino a quello della provincia di Asti (**153**), ma è qui nel torinese che

Tebenghi ha iniziato a lavorare ed è qui che si trovano la maggior parte delle sue più vecchie realizzazioni<sup>2</sup>.

La distribuzione degli orologi solari nei Comuni del Piemonte (in totale 464) è abbastanza omogenea nella provincia di Asti (come n° di Comuni interessati sul territorio), un po' meno nell'alessandrino che li vede dislocati (54) nell'area più settentrionale e vicina all'astigiano, mentre è decisamente disomogenea attorno a Torino: vi è una notevole concentrazione di opere nel basso Canavese e negli immediati dintorni del capoluogo (verso l'astigiano), **quattro** soli quadranti nel Pinerolese, **quindici** (5 restauri e 10 nuove realizzazioni) in Val Susa e **due** nelle Valli di Lanzo (in più a Mezenile vi è la riproduzione di un suo quadrante di Remorfengo, voluta dal padrone di casa ma eseguita da un pittore torinese).

Le tre Province raccolgono quindi il grosso dei quadranti piemontesi. Per quanto concerne il resto del Piemonte: **44** sono in provincia di Cuneo, **12** nel vercellese e **7** nel biellese, **4** in provincia di Novara e nessuno nel Verbano-Cusio-Ossola. Per l'Italia i suoi quadranti sono **48** suddivisi tra la Lombardia, la Toscana, il Veneto, la Liguria e la Valle d'Aosta.

L'artista ha tracciato anche **19** Rose dei Venti (di cui una in Francia) e alcune sue opere compaiono su una dozzina circa di etichette di bottiglie di vino e liquori.

## 2) Anno di costruzione.

Purtroppo non è stato possibile risalire alla **prima** realizzazione in senso assoluto: nemmeno lo stesso Tebenghi la ricorda. L'Autore ritiene che debba trovarsi in Torino o negli immediati dintorni<sup>3</sup>. Lo stile di queste prime opere è sicuramente diverso da quello della attuale produzione e, se non firmate, potrebbe non essere facile riconoscerle<sup>4</sup>.

Gli **anni più prolifici** sono stati il 2000 (con 30 opere censite), il 1998 (33), il 1997 (34) e il 1995 (37) ma dall'inizio degli anni '90 la sua produzione si è tenuta su livelli molto vicini a questi valori (tra i 20 e i 30 quadranti per anno). In alcuni anni (e cioè 1976, 1978 e 1981) non risultano quadranti costruiti e questo lascia sperare di poter ancora incrementare il numero complessivo.

## 3) Nuove/Restauri.

La maggior parte dei restauri (**71** in Piemonte) è relativa ad orologi solari di tipo italico o a tracciato misto. Il termine "restauro" viene interpretato in modo molto ampio: alcuni sono "restauri" per modo di dire in quanto del vecchio

---

<sup>2</sup> 1974: Pinerolo, in casa Bordunale sulla SS39. 1975: a Rivara in regione Vignet 4. 1979: a Brusasco sulla Parrocchiale di Marcorengo. 1979: a Buttigliera Alta, in località S. Antonio di Ranverso, sulla "Cascina del Peso".

<sup>3</sup> Al momento quella che ricorda come "*la prima che gli è stata commissionata*" è del 1973 e si trova in frazione Gianetto di Albugnano (AT).

<sup>4</sup> Lo stesso "testo base" della gnomonica piemontese (Trincherò, Moglia, Pavanello: L'ombra e il Tempo – Vanel Ed., Torino 1988) pur essendo molto più vicino come anni di ricerca agli anni '70, non fornisce ulteriori indizi e anzi cita in totale solamente **24** orologi solari in Piemonte attribuiti a Mario Tebenghi.

quadrante nulla rimaneva se non un riquadro intonato, per cui al termine del lavoro ne è risultato un orologio solare completamente nuovo.

#### 4) Ubicazione.

Tebenghi ha lavorato prevalentemente su abitazioni private; alcune opere (specialmente nell'astigiano) sono su Palazzi Comunali. I restauri invece sono relativi ad orologi solari che si trovavano su edifici pubblici, chiese, scuole.

**5) Motti.** (452, di cui 165 in provincia di Torino, 136 in quella di Asti, 49 nell'alessandrino, 41 nel cuneese, 11 nel vercellese, 5 nel biellese e 4 in provincia di Novara)

Il motto spesso dipende dal committente e non dall'Autore. Si osserva una buona prevalenza di motti latini (271).

**Motti in italiano.** Vi è una certa ripetitività nei riguardi di alcuni motti: *PER GLI AMICI QUALUNQUE ORA – SEGNO SOLO ORE SERENE – TACITO INFINITO ANDAR DEL TEMPO* sono i più ricorrenti. Per il resto, esclusa qualche frase particolare (*TRA L'ARTI A GARA QUI IL SOL ADDUCE IL TEMPO, IL MOTTO, L'OMBRA, LA LUCE - COL TEMPO - SE CENT'ANNI NON SEGNAI, CENT'ANNI SEGNERO'*) i motti sono quelli che ci si aspetta normalmente di ritrovare su una meridiana (*SEGNO SOLO ORE SERENE E LIETE – DAMMI IL SOLE E TI DARO' L'ORA*).

**Motti in latino:** per il latino vi è molta più fantasia. Vengono quasi evitati i motti più "classici" (del tipo *SINT TIBI SERENAE, SOL LUCET OMNIBUS* e *HORAS NON NUMERO NISI SERENAS*), dando la preferenza ad una fraseologia anche classica ma meno usuale (*NUMQUAM SATIS PATIENTIA – JAM HORA EST DE SOMNO SURGERE – EX VITIBUS VITA – TEMPORA TEMPORE TEMPERA*) generati alle volte da fatti o situazioni particolari che fanno parte della aneddotica legata al quadrante.

**Motti in dialetti piemontesi:** sono abbastanza numerosi, specialmente in quelle zone dove il dialetto è ancora vivo nell'uso giornaliero e cioè nell'astigiano e nell'alessandrino più che nel torinese.

**Altri e frasi varie:** di rimarchevole abbiamo una scritta (2 versi) tratta da un poema in lingua occitana<sup>5</sup> a Piannerreto (1994 – via Torre 27) e un motto in dialetto sardo (dialetto Logudorese) a Cossombrato in località Madonna dell'Olmetto (*S'UMBRA MUSTRA SA LUGHE*). Per la verità il quadrante

---

<sup>5</sup> *ERAS QUAN VER VERDEVAR PRATZ E BOSCATGES VUELH / UN DESCORT COMENSAR D'AMOR PER QU'IEU VAUC ARATGES.*

riporta anche una strana scritta: “*Mezzodì solare di Cockville*”, di cui però l’Autore non ricorda l’origine.

Una frase in giapponese la troviamo su un quadrante a Montiglio in via Asti 46<sup>6</sup> e un “*Panta Rei*” (in caratteri greci) a Carate Brianza.

Una **notevole fraseologia accessoria** accompagna molti quadranti (diversa dalle indicazioni “tecniche”, tipo latitudine e longitudine, declinazione, anno, ecc.): brevi frasi di spiegazione (“*Mezzogiorno solare vero a .....*”), frasi di circostanza augurali e commemorative o particolari scritte volute dal committente (es. la lunga tiritera latina sul quadrante di Villareggia, la meridiana “musicale” di Cortanieto, allocuzioni come: ...”*Se qualcuno vi offre il Rouchè è perché ha piacere di voi*” ..., o la frase palindroma del quadrante sul Castello di Monale).

## 6) Tipologia.

**Il tipico orologio solare di Mario Tebenghi** indica l’ora vera del fuso e il mezzogiorno locale (alle volte anche l’ora estiva), riporta la linea equinoziale (più raramente le solstiziali) e quasi sempre un motto; qualche volta la curva della equazione del tempo in forma cartesiana. La caratteristica che lo fa immediatamente riconoscere è il faccione umanizzato e sorridente del Sole che campeggia su tutta la sua più recente produzione: se a prima vista può sembrare un motivo di ripetitività delle opere, una sorta di produzione in serie, andando ad osservare più attentamente i quadranti si nota che queste immagini solari sono in realtà diverse l’una dall’altra sia nel disegno sia nella espressione del volto, anche se poi l’idea di base – Sole da cui emerge lo gnomone – si ripete di quadrante in quadrante.

Tre dei suoi quadranti sono stati realizzati su pannelli conservati in abitazioni private (a Brusasco, Torino e Padova). Si conoscono infine di sua mano due **pseudomeridiane**: una è (o meglio era, in quanto è stata distrutta) a Ivrea in un vicololetto oscuro ed esposto a nord, sull’ingresso di un circolo giovanile denominato **HORA (1991)**. Il quadrante aveva per motto *HORA FELIX* ed una linea oraria terminante a freccia indicava l’orario di apertura del locale (le 6 del pomeriggio).

La seconda è a Montiglio in frazione Albarengo: si tratta di un enorme (circa 3 m di altezza) dipinto con un angelo che indica la posizione della vera meridiana accompagnato dalla scritta “*SE L’ORA SAPER VORRAI, GIRA L’ANGOLO E LA VEDRAI*”.

---

<sup>6</sup> Cfr. GNOMONICA ITALIANA n°4/2003.



## Aneddoti su Mario TEBENGGHI

### 1) Airasca (TO), chiesa Parrocchiale – La meridiana del “miracolo”.



Il Parroco di Airasca (TO) era nel 1983 in pellegrinaggio a Lourdes; nel frattempo una squadra di operai procedeva a ritinteggiare le pareti della Chiesa Parrocchiale. Caso volle che proprio mentre si apprestavano a coprire di vernice il vecchio e malandato orologio solare esistente, si trovasse a passare da quelle parti proprio il buon Tebenghi: subito blocca gli imbianchini, parla con la perpetua, e si offre di restaurare immediatamente e gratuitamente il quadrante. Nel frattempo il Parroco, sulla via del

ritorno, osservando dal finestrino il proliferare di orologi solari nella campagna francese, rimpiangeva di non aver provveduto a far restaurare il suo quadrante: facile immaginare la sorpresa al ritorno per quello che considerò subito un miracolo.

[S. Bianchi: “Gnomoni ... curiosi”. – GNOMONICA ITALIANA n°4, febbraio 2003]

### 2) Durante la costruzione di un quadrante...

Durante la costruzione di un orologio solare, in quale paese nemmeno il Tebenghi lo ricorda più, una signora continuava a passare ad intervalli quasi regolari di fronte ai ponteggi su cui l'artista operava. Terminato di affrescare il riquadro, il Tebenghi si avvicinava alla signora domandandole che cosa ne pensasse della meridiana appena terminata. “*Molto bella!*” – rispondeva l'interpellata – “*Peccato che non funzioni: sono due ore che passo qui davanti ed in tutto questo tempo la lancetta non si è mai mossa!*”.

[S. Bianchi: “Gnomoni ... curiosi”. – GNOMONICA ITALIANA n°4, febbraio 2003]

### 3) Villareggia (TO) – Malelingue paesane.

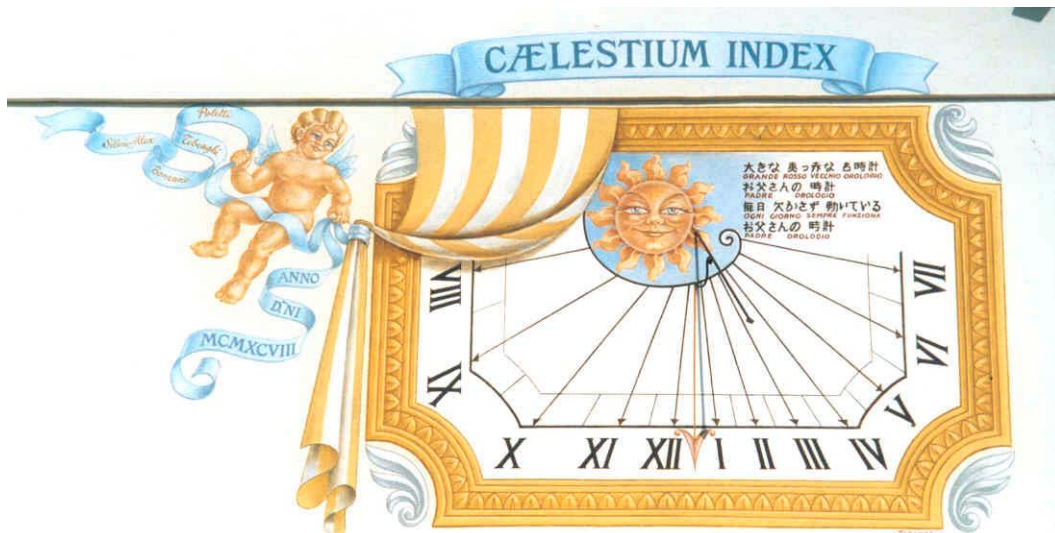


A Villareggia (TO), in via Nuova, possiamo osservare un orologio solare di ragguardevoli dimensioni su una villetta, che è tra l'altro completamente ricoperta da scritte, alberi genealogici, figure e disegni inusuali. Anche questa è opera di Mario Tebenghi (1986). La particolarità di questo orologio solare è che, oltre al motto, riporta una lunghissima iscrizione latina voluta dallo stesso proprietario pare per controbattere le malelingue locali per ... certi pettegolezzi. C'è da domandarsi quanti dei paesani

siano stati in grado di comprendere la lunga tiritera nella nobile lingua, a meno che essa non fosse rivolta ad un personaggio particolare (a buon intenditor ...).

[S. Bianchi: "Gnomoni ... curiosi". – GNOMONICA ITALIANA n°4, febbraio 2003]

#### 4) Il motto in giapponese: una meridiana "esotica".



In Montiglio Monferrato (AT), in via Asti 46 (casa Poletti-Tebenghi), esiste un orologio solare che oltre al motto presenta una curiosa scritta in caratteri giapponesi (con sotto ogni riga la traduzione in italiano). Il quadrante risale al 1998. All'incirca in quel periodo una ragazza giapponese che si trovava in un paese vicino, a Montemagno, per un corso di cucina venne in visita a Montiglio ed incontrò il Tebenghi che ovviamente le fece vedere le sue meridiane. Alla loro vista la ragazza si mise a cantare una canzoncina le cui parole suonano all'incirca così: "Grande rosso vecchio orologio / Padre orologio / Ogni giorno sempre funzioni / Padre orologio". Tebenghi, colpito, riportò la frase giapponese sulla meridiana che stava costruendo sulla abitazione della sorella.

[Francesco Ciravegna - ATL Montiglio – [www.montigliom.at.it](http://www.montigliom.at.it)]

#### 5) Una meridiana "musicale".

L'orologio solare situato in MONTIGLIO MONFERRATO (AT) – Frazione CORTANIETO, sulla facciata di casa Pasteris, è opera di Mario Tebenghi (1998) e presenta una interessante particolarità. Nella parte superiore del riquadro vi è un rigo musicale con indicata dalla sola iniziale una serie di note e precisamente: Sol Fa Do Re Mi Re La Sol Mi Fa Sol Si Do (il Si finale è trascritto sul quadrante secondo la metodologia ungherese, dove viene nominato come Ti).

Il padrone di casa è vice Direttore del Conservatorio di Torino ed ha voluto questa particolare sequenza di note che rappresenta una sorta di indovinello musical-gnomonico. Il ritmo della sequenza "canticchiato" genera infatti la seguente frase: "(il) **Sol fa d(elle)'ore Mirela** (la moglie del





Pasteris), (II) **Sol mi fa** (e io) **Sol ti do**.

[Notizie dallo stesso Proprietario – 2003].

## 6) La meridiana che incita.



Nel 1993 Mario Tebenghi restaurava a Riva presso Chieri, in piazza della Parrocchia, un antico quadrante risalente al 1603. Naturalmente nulla rimaneva del vecchio impianto, per cui la meridiana può considerarsi completamente nuova.

Il Parroco, don Vito Cavallo, sceglieva come motto "*Iam hora est de somno surgere*" (da San Paolo: "E' ormai tempo di destarsi dal sonno") che veniva reso, poco più sotto, anche nella versione piemontese con un perentorio:

"A l'è l'ora ed desse da fè".

[<http://quarini.scuole.piemonte.it/meridia/riva.htm>]

## 7) Il calciatore esoso.

Negli anni '80 (precisamente nella stagione calcistica 1987-88) la Juventus ebbe tra i suoi giocatori lo scozzese Jahn Rush. Costui era ospitato dalla Società in una villa sulla collina torinese (in zona Valsalice). Quando il giocatore esprime il desiderio di avere sulla parete della sua abitazione un orologio solare venne subito accontentato e fu chiamato Mario Tebenghi per realizzarlo. Appena terminato di tracciare il quadrante, Mario chiese al giocatore di posare assieme a lui per una foto ricordo.

La foto non venne mai scattata: il calciatore pretendeva infatti ben 3000000 di lire per la sua immagine!

[Raccontata dallo stesso Tebenghi – 2003]



## 8) La pazienza.



La costruzione dell'orologio solare di Maglione (TO) in salita al Castello, (casa Corgnati, il famoso regista, marito della cantante Milva), fu piuttosto "agitata". Mario Tebenghi (che aveva da poco terminato di tracciare la meridiana sul palazzo municipale) venne contattato d'urgenza per la realizzazione di una meridiana, che doveva essere pronta prima che iniziasse la festa del paese: in pratica il giorno



stesso!

Dopo animate trattative, ripensamenti e discussioni fin quasi a sfiorare il litigio l'opera venne terminata.

A ricordo della agitazione che contraddistinse la realizzazione rimane il motto: *NUMQUAM SATIS PATIENTIA*.

[Raccontata dallo stesso Tebenghi – 2003]

## 9-10) Due meridiane fasulle.



a) Ad Albarengo Basso, frazione di Montiglio Monferrato (AT), Tebenghi venne chiamato da un amico per ornare una parete vuota con una meridiana. Il proprietario della abitazione voleva avere il suo quadrante esposto sul lato della abitazione che volge verso la vallata, in modo che tutti potessero vederla. Peccato però che la parete fosse rivolta a nord-ovest, per cui di Sole ne prendeva ben poco! A Mario Tebenghi venne un'idea su come conciliare l'insistente desiderio del proprietario con le esigenze della gnomonica. Così il vero orologio solare, quello funzionante, fu costruito nel cortile sulla parete meridionale mentre sulla parete non illuminata l'artista dipinse un trompe-l'oil di circa tre metri di altezza con il tracciato non funzionante di un orologio solare ed un angelo che indica la direzione da

seguire per il vero quadrante: *SE DEL SOL L'ORA SAPER VORRAI, GIRA L'ANGOLO E LA VEDRAI*.

b) A Ivrea (TO) nell'androne di un edificio, oltretutto anche rivolto a nord, vi era l'ingresso di un club giovanile denominato HORA. Nel 1991 Mario Tebenghi dipingeva su questo ingresso un orologio solare: il quadrante (oggi non più esistente) non indicava nessuna ora salvo (se così si può dire) quella di apertura del circolo. L'oraria delle 6 pomeridiane (ora di apertura) era infatti contrassegnata da una freccia. Appropriato il motto: *HORA FELIX*.

[Raccontata dallo stesso Tebenghi – 2003]



## 11) La Meridiana Monferrina.

Tra i sogni ancora da realizzare di Mario Tebenghi vi è quello della cosiddetta "Meridiana Monferrina", il cui disegno è da sempre presente in ogni esposizione dell'Autore da ormai più di 10 anni. Non è una vera e propria meridiana ma una sorta di orologio con le ore indicate dai detti dialettali utilizzati dai contadini fin dai tempi più remoti per descrivere i vari momenti della giornata lavorativa, anche quelli notturni.

In realtà il maestro aveva già realizzato “in piccolo” un quadrante del genere: infatti a Cortaniето, frazione di Montiglio Monferrato, nel 1990 in casa Pasolini aveva tracciato nel giardino un orologio orizzontale (un vero e proprio orologio solare) che riportava anche le diciture dialettali.

Il suo sogno rimane però quello mostrato nella seguente immagine:



### 12) La meridiana del Vino da Messa.

Anche se non coinvolge direttamente Mario Tebenghi, la storia è però legata ad una delle sue meridiane. Si riferisce infatti ad una delle due meridiane sulla abitazione del proprietario delle Cantine Bava a Cocconato (AT) e che compare sulla etichetta da mezzo litro di Malvasia (vino abilitato per l'utilizzo ecclesiastico).

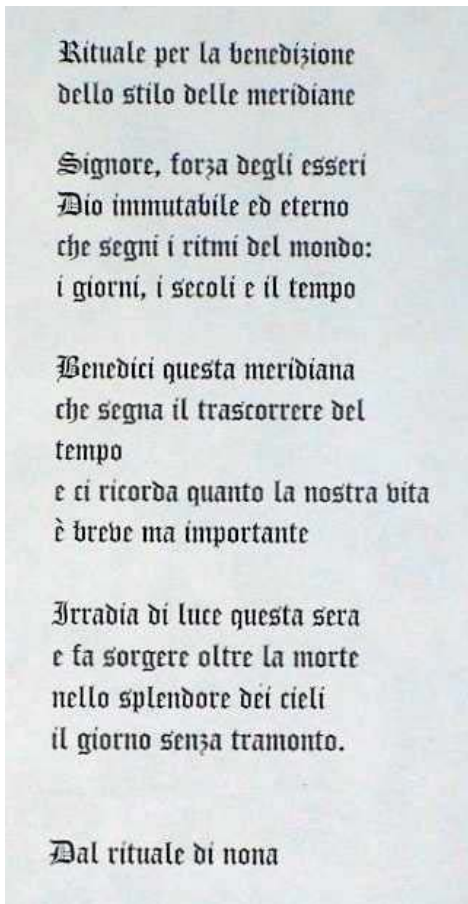
Censendo gli orologi solari dell'astigiano, Guido Tonello si trovò a passare per Cocconato e, vista la meridiana viste le cantine vista l'etichetta, ordinò un po' di cartoni del vino. Il proprietario gli fece notare l'elevatissimo costo di ogni bottiglia, per cui l'acquisto si ridusse ad un solo esemplare (e ben pagato!) gelosamente custodito in bella vista nel salone dello gnomonista alessandrino. Purtroppo la bottiglia era destinata a non essere mai assaggiata: provvedeva il terremoto a farla cadere dalla mensola del caminetto dove faceva bella mostra di sé. Mario Tebenghi, venuto a conoscenza del fatto, provvedeva a ripristinare la preziosa bottiglia allo sfortunato collega.

[[Raccontata da Guido Tonello – 2003](#)]

### 13) La preghiera per la benedizione dello stilo delle meridiane.

A Chivasso, nel 2001 veniva inaugurato il complesso gnomonico sulla nuova Sede della Croce Rossa che vedeva il Tebenghi collaborare alla realizzazione dell'opera in qualità di consulente. Subito dopo la celebrazione della Messa ebbe luogo la cerimonia della benedizione del quadrante da parte del Parroco officiante secondo l'antico (pare XVIII sec.) “*rituale di nona*”. La stessa preghiera aveva già accompagnato nel 1998 il restauro del quadrante solare di Palazzo Santa Chiara. L'originale “*rituale di nona*” comportava in realtà la benedizione del solo stilo dell'orologio solare, questo per le epocali difficoltà di

spostamento dei Parroci che si facevano portare lo stilo in chiesa, prima che venisse posizionato, alla messa domenicale.



L'usanza è stata ripresa da Mario Tebenghi, anzi per la verità l'idea o il suggerimento fu merito di uno dei suoi committenti. Il Tebenghi aveva appena terminato di tracciare (1991) un orologio solare in Pinerolo (TO), sulla abitazione dell'editore Chiriotti, quando giunse sul posto il fratello del committente che era Parroco in un vicino paese. Questi, realizzato quanto stava accadendo, propose la benedizione del quadrante secondo appunto il "rituale di nona", spiegando loro in che cosa consisteva. Non avendo portato con se gli "arnesi del mestiere" – leggi: aspersorio e acquasantiera – provvedeva benedicendo un piccolo quantitativo di acqua che poi utilizzava per la benedizione del quadrante servendosi di un ramo di rosmarino.

Da allora, sparsasi la voce, il rituale è stato ripetuto, in forma naturalmente più "canonica", per diversi orologi solari della produzione di Tebenghi.

E' interessante a questo punto raccontare un **aneddoto nell'aneddoto**, e cioè di come il committente sia giunto a contattare lo gnomonista piemontese il cui nominativo non è reperibile sulle pagine gialle o dalla pubblicità televisiva. Alla cerimonia inaugurale della meridiana di San Lorenzo a Torino (1990) era stata preparata da un noto pasticcere

torinese una enorme torta (di circa 2 metri di diametro) che raffigurava la meridiana. In considerazione della eccezionalità dell'evento e della preparazione il pasticcere segnalava la notizia alla rivista "Pasticceria Internazionale", di cui il Chiriotti era editore, che pubblicava l'articolo. Venuto a conoscenza della cosa Chiriotti si affrettava a contattare il Tebenghi per farsi costruire una meridiana sulla sua abitazione.

## 14) Enognomonica.



E' diventato un uso abbastanza comune decorare le etichette delle bottiglie di vini e liquori con immagini di orologi solari e molte case vinicole, specialmente nelle zone ad elevata produzione, hanno vere e proprie collezioni di meridiane sulle loro bottiglie. Chi la fa da padrone in questo campo è il solito Mario Tebenghi in quanto la sua abbondantissima produzione offre innumerevoli possibilità di scelta.

Anche un quadrante canavesano, ad esempio, è rappresentato su una etichetta di whisky scozzese: si tratta dell'orologio solare che il Tebenghi ha realizzato nel 1996 su una abitazione in località Camp di Settimo Vittone.

### 15) La “prima” meridiana.

Tebenghi non ricorda quale fu la sua “prima” meridiana in senso assoluto: ne aveva tracciate alcune – che oggi forse non esistono più – per amici verso la fine degli anni '60, ma ricorda quale fu la prima eseguita per un vero e proprio committente (e per la quale, ricorda anche, non fu mai retribuito).

Siamo nel 1973. Un certo dr. Fermi gli aveva chiesto di eseguire alcune decorazioni alla sua abitazione in frazione Gianetto di Albugnano. Per una serie di contrattempi il buon Mario non poté iniziare subito i lavori, che nel frattempo il proprietario aveva affidato ad altro pittore. Quando Tebenghi si recò ad eseguire il lavoro vi fu un attimo di imbarazzo da parte del dr. Fermi, che domandò “... e adesso, cosa facciamo?”. “E se facessimo una meridiana?” propose Tebenghi che già aveva adocchiato la parete adatta. Il padrone di casa fu subito entusiasta e gli affidò il lavoro.



In questo aneddoto, come sovente capita, se ne innesta un altro.

Tracciare una meridiana era, all'epoca, un fatto eccezionale e subito se ne era sparsa la voce. La cosa era venuta all'orecchio del Conte Radicati di Marmorito che nel suo castello di Passerano aveva ben due orologi solari in cattivo stato. Volendoli far restaurare, si recò ad Albugnano alla ricerca dello gnomonista.

Nel frattempo, essendo ormai alla fine del lavoro, artista e committente avevano festeggiato con un lauto pranzo ed abbondanti libagioni: Tebenghi volle poi salire lo stesso sui ponteggi, per gli ultimi ritocchi, e qui lo trovò il Conte che,

colpito dal suo stato forse un po' “euforico”, se ne andò senza proferir parola.

Il Tebenghi, ripresosi e realizzato quanto era successo, venne per vie traverse a conoscenza della identità del personaggio (che non si era presentato) e di quanto desiderava. Recatosi al castello e incurante delle proteste del maggiordomo iniziava a ripulire la meridiana metallica, quella con lo stilo a contrappeso che fortunatamente era ancora lì vicino, e a fare i suoi calcoli per il restauro. Il Conte, avvertito di questa “intrusione”, arrivava furente ma la vista della meridiana ripulita e quasi ritornata come la ricordava lo calmava in un attimo per cui conferiva al nostro artigiano del tempo l'incarico di restaurarla.